

gome umane piazzate su pannelli scorrevoli lungo binari collocati sul soffitto dell'ambiente. Un brivido impercettibile percorre l'estremità, mille pensieri lo avvolgono in un attimo solo. Un sistema elettronico aspira i residui delle pallottole eliminando le dannose esalazioni di piombo. In dotazione, ovviamente, armi leggere provate e riprovate in periodici, faticosi addestramenti. "E' il nostro fiore all'occhiello questo poligono si concede il dott. Mansi Di recentissima strutturazione, è il compendio del meglio offertoci dall'esperienza. Efficientissimo".

La Digos (una sigla che affascina e spaventa) ha un reparto a sé. Il delicatissimo compito assegnatole è svolto da elementi giovani, leprigni, di grossa intraprendenza operativa. Basta sentirli parlare: la loro forza colloquiale già trasmette infatti la potenza strutturale che hanno alle spalle, il senso di sicurezza che intendono infondere nella società. Attenti a captare anche i minimi segnali provenienti da un qualunque fatto di quotidianità, gli uomini della Digos s'impegnano a dare l'alt ai fenomeni eversivi di origine interna o esterna alla Nazione.

Oltre una vetrata, odore di laboratorio: c'è la Scientifica, altro nome seducente per gli amanti del giallo. Acidi e solventi a parte, lì dentro si respira aria Old England; più che con bruschi poliziotti c'intrattiamo con funzionari-sir. Sofisticate apparecchiature cinematografiche si alternano a televisori; scorrono sui video le immagini registrate di eventi a larga partecipazione di pubblico. Ad esempio, partite di calcio. Ogni domenica,



tele- e fotoperatori tengono infatti per due ore sotto i loro obiettivi la folla dentro e fuori dello stadio. Niente e nessuno sfugge a un controllo silenzioso e centinaia di videocassette riempiono gli scaffali dell'archivio. "Nella vicenda Filippini - ricorda il questore fu determinante l'apporto delle teleriprese dei nostri uomini. Grazie ad esse fu possibile eseguire le ricognizioni dei teppisti".

Fiutando la mia curiosità (altrimenti, che poliziotti sarebbero?) si producono in una dimostrazione di rilevamento di impronte digitali. Tecniche computerizzate consentono individuazioni veloci, difficili, per il profano, entrare nel meccanismo in cui disinvoltamente e speditamente si muovono gli addetti.

Sembra un gioco, è tutto drammaticamente serio.

Ci lamentiamo, ci lamentiamo (qualche volta anche a ragione) di non essere sufficientemente protetti dalla violenza ma abbiamo mai fermato il pensiero sulla fatica, sulle ansie che vivono questi uomini, impegnati a prevenire,



In alto: Reparto della divisione di polizia amministrativa (rilascio licenze, passaporti e servizi vari). ■ Salone convegni. ■ Sotto: Il garage ospita oltre 40 mezzi "attrezzati" della polstrada.

controllare, bloccare, reprimere, sventare?

E' la sistemazione l'obiettivo per cui si decide di entrare in Polizia? L'ipotesi è concreta ma il materialismo non impetra e, più spesso di quanto si creda, la vera molla della scelta sta nell'aspirazione di trasferire e trasformare valori interiori in comportamenti operativi.

Tenuti d'occhio, cercati, evitati, amati, sopportati, temuti, snobbati, considerati con speranza, con astio, indifferenza, gratitudine, condannati, assolti dall'opinione pubblica; di certo, per il personale di Polizia, un carico duro da reggere in proprio e in condivisione con gli affetti più immediati.

Uscendo dal Palazzo, la giornata di novembre che ha ammantato il Vettore e incappucciato la Montagna dei Fiori m'investe sferzante. Di nuovo nel turbinio di foglie autunnali, di traffico, di contatti sociali; ma adesso, forse, con maggior tranquillità.

Eppoi, che soddisfazione, semel in vita, aver fatto il terzo grado a un sia pure abbottonatissimo Questore!

